Caterina Tisci è insegnante di scuola secondaria e dottore di ricerca in Storia della scienza, titolo ottenuto presso l'Università degli studi "Aldo Moro" di Bari. Ha conseguito il DEA (Diplome d'Etudes Approfondies) en Histoire Sociale et Culturelle des Savoirs et des Pratiques de Santé presso l'Università di Ginevra diretto da Bernardino Fantini e Francois Walter. Si è interessata alla storia della scienza in Puglia, scrivendo delle schede bio-bibliografiche di scienziati nel volume curato da Francesco Paolo de Ceglia, *Scienziati di Puglia. Sec. V a.C. - XXI d.C.* (Adda, 2007) e collaborando all'organizzazione scientifica della mostra *La scienza di Puglia*, tenutasi a Bari nel 2008. Si occupa di storia della medicina e della sanità. Ha già pubblicato su riviste italiane e straniere contributi originali sulla storia della vaccinazione antivaiolosa nel Regno di Napoli. L'ultimo su questo tema è *Antonio Miglietta, l'"apostolo della vaccinazione pel Regno di Napoli": una vita al servizio della pratica vaccinica*, in «Idomeneo», 17 (2014). È autrice di un saggio dal titolo *Immagini di Igea. La propaganda sanitaria in epoca fascista*, contenuto nel volume a cura di Francesco Paolo de Ceglia e Liborio Dibattista, *Il bello della scienza. Intersezioni tra storia, scienza e arte* (Franco Angeli, 2013). Collabora attualmente con il Centro Interuniversitario di Ricerca "Seminario di storia della scienza" dell'Università di Bari e con il Dipartimento di Beni culturali dell'Università di Lecce.

¤ 15,00

La storia della vaccinazione antivaiolosa è stata una grande avventura, nel senso letterale del termine, una ad-ventura (dal latino "ciò che accadrà"), un caso inaspettato, un avvenimento singolare e straordinario, un'impresa rischiosa e piena di fascino, che fa tuttavia presagire nuovi e grandi avvenimenti. Tale avventura ha una data precisa di inizio, il 14 maggio 1796, quando Edward Jenner inocula un bambino di 8 anni, James Phipps, con la linfa di una pustola del vaiolo delle vacche, realizzando quindi l'avvenimento singolare che dà origine a una nuova tecnica medica, la vaccinazione. [...] All'avventura della vaccinazione antivaiolosa si può dare anche una data di fine, il 26 ottobre 1979, dichiarata dall'OMS "*smallpox zero day*", dopo che una straordinaria ed efficacia campagna internazionale di vaccinazione di massa aveva interrotto la trasmissione del virus ed eradicato di conseguenza la malattia. Questo risultato, il più importante risultato delle politiche di sanità pubblica internazionale, che aveva eliminato uno dei più terribili flagelli che avevano per secoli drammaticamente colpito le popolazioni umane, era in un certo senso una conseguenza diretta dell'innovazione jenneriana e della sua diffusione e generalizzazione. [...] In questo nel testo Caterina Tisci narra, sulla base di un lungo approfondito lavoro archivistico, che le ha permesso di reperire documenti e manoscritti inediti, la rapida diffusione della vaccinazione nell'Italia meridionale, negli anni immediatamente successivi alla scoperta di Jenner, analizzandone le premesse scientifiche e sociali, le attività dei medici e istituzioni che ne furono protagonisti, il loro contesto culturale e sociale. Si tratta di un 'caso storico' particolarmente interessante, dato che, come ricorda l'autrice, le politiche vaccinali in questa area erano state particolarmente efficaci, tanto da far ottenere nel 1843 all'Istituzione Vaccinica di Napoli un solenne riconoscimento dall'Accademia Reale delle Scienze di Francia, per il lavoro compiuto in quarantíanni di proficua attività. [...]

dalla Prefazione

ISBN 9788869940040

Medit 12 Europa

CATERINA TISCI

Lo scudo contro il vaiolo

Edizioni Grifo

Medit 12 Europa

CATERINA TISCI

Lo scudo contro il vaiolo

Antonio Miglietta e la profilassi nel Regno di Napoli (1801-1826)

Edizioni Grifo

Mediterraneo ed Europa: due nozioni geografiche, ma soprattutto due aree di civiltà e di storia da scoprire. L'Europa che qui interessa non è quella indefinita e insieme cristalizzata che certe semplificazioni concettuali ci hanno tramandato, ma quella mediterranea, che per primo in maniera organica Fernand Braudel ha saputo farci conoscere.
Rivisitare storiograficamente quello spazio e le popolazioni che lo hanno occupato e 'vissuto' significa recuperare un patrimonio culturale comune che ha avvicinato nel passato mondi diversi, oggi drammaticamente lontani.

In copertina:
Carta Geografica raffigurante i territori dell'Italia Meridionale appartenenti al Regno di Napoli. Tratta dal "Grosser Atlas" di Matthaus Seutter "il Giovane" edito circa nel 1735.